

218 LA STORIA DEL GOVERNO
di farne vna nuova: ed i secondi non
anno la libertà di mutare vna sillaba
negli ordini del Consiglio Grande,
é del Senato.

In fine la Republica non si ac-
contenta di tenere i suoi Dogi pri-
gionieri ne' loro palazzi, circondati
dalle Spie, e Delatori, privati d'ogni
divertimento mondano, e spogliati
d'ogni potere decente à Principi,
mà leua loro di giorno in giorno, i
loro diritti per auvilirli di più. Egli-
no ne avevano vno, ch'era che i
presenti che venivano d'Oriente, ed
altri paesi d'onde é l'vso di riceverne,
ò di mandarne per gli Ambasciatori,
appartenevano loro. L'anno 1668 ef-
fendo i Moscoviti al ritorno loro dal-
la Francia passati per Venezia, dove
avevano qualche cosa à negoziare per
lo servizio del loro Padrone, presen-
tarono al Doge per dieci, ò dode-
ci mila Scudi di fodrature di Zibel-
lina. Il procuratore Andrea Conta-
rini Savio grande parente pressimo
del Doge Reggente dello stesso nome,
mà nemico mortale del Procuratore
suo